

Stato
e antistatoI tentacoli della piovra
sul nostro Paese

Relazione Dna

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unita.it

Cosa Nostra ancora in fase di «transizione», in cerca di «una nuova leadership e di nuovi sistemi organizzativi» dopo l'arresto di Provenzano e le inchieste che decapitano i tentativi di riorganizzazione. La Camorra sempre più «ente deputato all'erogazione di servizi legali ma a condizioni illegali», dal trasporto e smaltimento dei rifiuti alla fornitura di inerti, dalla distribuzione di idrocarburi da autotrazione alla fornitura di prodotti industriali contraffatti, dalla fatturazione di operazioni inesisten-

Gli indagati

Sono 219 in un anno
per corruzione con
l'aggravante della mafia

ti alla semplificazione delle procedure amministrative, tanto da essere «strutturale all'organizzazione sociale ed economica in gran parte del territorio regionale». Ma soprattutto la 'ndrangheta che «si espande sempre più sul piano nazionale ed internazionale con immutata arroganza soprattutto sul piano delle disponibilità finanziarie che sono ormai illimitate, e raffinando ulteriormente il proprio agire criminale». 'Ndrangheta che ormai ha completato il processo di trasformazione diventando «una vera e propria impresa criminale globalizzata sul piano economico e militare tanto da poter essere definita presenza istituzionale strutturale nella società calabrese, interlocutore indefettibile di ogni potere politico ed amministrativo, partner necessario di ogni impresa nazionale o multinazionale che abbia ottenuto l'aggiudicazione di lavori pubblici sul territorio regionale».

È una fotografia spietata quella scattata nelle 984 pagine della relazione annuale (luglio 2008-2009) della Direzione nazionale antimafia che il procuratore Piero Grasso ha



Esterno del ristorante «Da Bruno» in Germania, teatro della strage di 'ndrangheta dell'agosto 2007

Un paese ostaggio delle mafie: appalti, fondi e adesso anche le idee

Il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso ha consegnato al Parlamento la relazione annuale sul crimine organizzato. La supremazia della 'ndrangheta, e le infiltrazioni in ogni settore decisionale della vita pubblica

appena consegnato al Parlamento. Fedele allo stile del procuratore, la relazione non utilizza slogan né consegna conclusioni. Un'analisi fredda e proprio per questo agghiacciante sullo stato delle mafie in Italia. Sul loro potere che, nel caso della 'ndrangheta, «si adatta, si modella e si inserisce a livello mondiale ovunque trovi le condizioni favorevoli per farlo e, dove non le trova, le crea, lentamente ma inesorabilmente».

Lunghi capitoli sono dedicati alle infiltrazioni e alle mani delle mafie sulla cosa pubblica, sugli appalti e sui finanziamenti pubblici. La relazione è stata chiusa in ottobre e le inchieste

sul G8 e sulla cricca della Ferratella e sulla maxi frode allo stato ne sono solo la conferma. «A volte - si legge - l'influenza mafiosa si estende anche alle "idee" e alla selezione delle "finalità sociali e di sviluppo". Ciò delinea una sorta di politica economica del crimine organizzato, interessato ad intercettare i flussi dei trasferimenti di denaro pubblico alle imprese, o a condizionarne gli impieghi».

È un inquinamento in profondità del tessuto economico e produttivo. Qualche numero. Da luglio 2008 a luglio 2009 sono state arrestate quasi seicento persone per reati che hanno

a che fare con l'infiltrazione mafiose nella pubblica amministrazione. Nello stesso periodo sono state 32 le richieste di rinvio a giudizio tra cui i sedici dello scandalo Romeo a Napoli. Sono 219 (circa 70 solo a Reggio Calabria) le persone indagate per corruzione, concussione, peculato e abuso d'ufficio con l'aggravante della mafiosità (art.7). Solo 17 per il voto di scambio, un calo - si legge - dovuto alla modifica del testo che «inopinamente» pretende come prova il passaggio di denaro. Nove i comuni sciolti per infiltrazione mafiose. Tutti quelli indicati dal ministro. Tranne Fondi, basso Lazio. ❖